

Il Mattino

- 1 L'evento - [Caos Universiadi, Giorgetti accelera vertice anticipato](#)
- 2 La lettera - [Il piano dei Governatori una speranza per il Sud](#)
- 3 Ricerca - [Otto casi italiani di super-memoria](#)
- 4 Benevento - [Polveri killer, nuovo stop alle auto](#)

Il Sannio Quotidiano

- 5 Unisannio - [‘I ponti, tra storia e modernità’, domani il seminario a Palazzo San Domenico](#)
- 5 Paupisi - [Si prepara il Festival dei Sapori](#)

La Repubblica

- 6 Universiadi - [Domani vertice decisivo a Roma](#)
- 7 La storia - [Il manager dell'azienda Asìa cerca tra i rifiuti le tracce dei trasgressori](#)
- 8 Le storie - [Mestieri 2.0, ecco le imprese che vincono](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 9 L'editoriale - [La voce che manca al Sud](#)
- 10 Altri atenei - [Al Suor Orsola microcredito per gli studenti più poveri](#)
- 11 La lettera - [Ora per salvare l'Universiade serve una proposta di buon senso](#)

WEB MAGAZINE**Scuola24-IIISole24Ore**

[Spin-off, incentivi e investimenti: la ricetta dei giovani ricercatori per rilanciare il dottorato](#)
[Economia aziendale, con la magistrale più chance di trovare il lavoro giusto](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049



Caos Universiadi Giorgetti accelera vertice anticipato

►Verso la nomina del supercommissario ►De Luca: «C'è una seconda nave domani l'incontro per scongiurare il flop per gli atleti, stiamo cercando la terza»



LE SCELTE

Fulvio Scarlata

Domani si decidono i destini delle Universiadi: è stato anticipato di un giorno il vertice di Roma in cui si deve trovare una soluzione al problema principale di Napoli 2019, quello del villaggio olimpico. L'accordo tra Comune, Regione e i vari protagonisti dell'organizzazione dell'evento ancora non c'è e non sembrano essere stati fatti sforzi per trovarlo. «Abbiamo la disponibilità di una seconda nave da crociera Msc - annuncia Vincenzo De Luca - se troviamo la terza la questione è chiusa». Intanto i sottosegretari Giancarlo Giorgetti e Pina Castiello accelerano per la nomina di un supercommissario per la manifestazione sportiva.

Ieri un incontro a Palazzo Chigi tra Giorgetti e il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Al centro dell'attenzione i giochi olimpici invernali del 2026 e le Universiadi del prossimo anno. Un confronto in cui la posizione del Coni, per Napoli 2019, è netta: sul villaggio olimpico si punta tutto sulle casette prefabbricate nella Mostra d'Oltremare come da progetto già approvato. Una tesi che viene sostenuta dalla Fisv, la federazione internazionale degli sport universitari, che si è già espressa favorevolmente, dal Comune e dal

**RESTA L'IPOTESI
DI UN MINI-VILLAGGIO
PER GLI ATLETI
ALLA MOSTRA
IERI MALAGÒ
A PALAZZO CHIGI**

commissario per le Universiadi Luisa Latella e che invece trova la ferma opposizione della Regione, con Vincenzo De Luca che ritiene uno scempio installare prefabbricati in un'area vincolata di interesse artistico, storico, monumentale come la Mostra.

I PROTAGONISTI

La decisione definitiva sarà presa domani, visto che il vertice è stato anticipato di un giorno. A Palazzo Chigi ci saranno i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio Giorgetti e Castiello, il presidente dell'autorità anticorruzione Raffaele Cantone, Oleg Matysin presidente della Fisv, Malagò, De Luca, Luigi de Magistris con il capo di Gabinetto Attilio Auricchio, il prefetto Latella, il presidente del Comitato sport universitari italiano Lorenzini.

Martedì 3 luglio, alla prima cabina di regia, l'indicazione emersa era di superare le casette prefabbricate, che per gli esponenti del governo pentaleghista non si riescono a produrre e impiantare in tempo e deturpano la Mostra d'Oltremare per ritornare sull'opzione del villaggio olimpico sulle navi da crociera al porto, magari con un piccolo insediamento nel parcheggio dell'area di Fuorigrotta per duemila atleti. Alla Federazione internazionale era stato chiesto di ridurre di mille il numero degli atleti partecipanti ai giochi universitari, un punto che non è facilmente superabile. Si possono evitare 600 atleti rinunciando ai quattro sport non obbligatori (vela, tiro a segno, tiro a volo e rugby a sette), ma tagliare altri 400 universita-

I progetti

**Volontari servizio civile
il record alla Campania**

«La Regione potrà contare sull'attivazione di ben 323 progetti per un totale di 3.524 volontari da avviare al servizio civile per l'anno 2018/2019. È di gran lunga il numero più elevato di partecipanti tra le regioni italiane e conferma il lavoro positivo fatto in questi anni» fa sapere in una nota Palazzo Santa Lucia. Nei prossimi mesi, la Campania avrà un contingente di giovani arruolati nel Servizio civile pari ad oltre 6700 volontari (3.524 che iniziano quest'anno si aggiungeranno ai 3.215 già in servizio attivo).

ri è complicato.

Sul villaggio olimpico restano le divisioni. Le casette prefabbricate sono invase a De Luca. E costano troppo, tra i 50 e i 65 milioni, creando un buco di 30 milioni sui finanziamenti già stanziati.

LE ASSOCIAZIONI

Contro il progetto della Mostra si sono schierati intellettuali, architetti e una serie di associazioni. «Siamo pronti a contrastare il progetto che devastava un bene del valore della Mostra d'Oltremare in ogni modo - annuncia Gaetano Brancaccio di Napoli Insieme, che guida un gruppo di 30 associazioni - Al primo punto dello Statuto dell'Ente Mostra c'è la salvaguardia dei luoghi e dei monumenti, con i prefabbricati si agisce al contrario. E il progetto che è stato presentato non è stato portato né al consiglio di amministrazione né ai soci, violando ogni norma».

De Luca ritiene vicina la soluzione definitiva con le navi da crociera. Una, la Msc Lirica, ha già vinto a inizio anno l'appalto per ospitare gli atleti. La Msc avrebbe messo a disposizione un'altra nave da crociera. «Se reprimiamo la terza - dice il governatore - per noi il discorso è chiuso». Resta, però, aperta la possibilità di ospitare duemila atleti nelle casette da installare nel parcheggio della Mostra, senza incidere sulla parte monumentale. Ieri un incontro tra i sottosegretari Giancarlo Giorgetti e Pina Castiello: l'idea è di accelerare sulla nomina di un supercommissario per realizzare le Universiadi esautorando l'attuale prefetto Luisa Latella.



LA COMMISSIONE Il capo di gabinetto Attilio Auricchio con Raffaele Cantone al Comune. In alto Malagò, De Luca e Lentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dei Governatori una speranza per il Sud

Nella confusione generata dal modesto dibattito politico nazionale, è da sottolineare, dopo anni di immobilismo politico, lo spessore del «Piano per il Lavoro», presentato recentemente a Napoli dai Governatori delle Regioni

meridionali. La proposta politica appare una svolta «epocale» per quelle generazioni di universitari campani e meridionali, per lo più laureati negli ultimi quindici anni, il cui inserimento nel pubblico impiego, previa formazione finanziata dall'Ue, è giustamente considerato la soluzione più opportuna per dare maggiore efficienza all'obsoleto «carrozzone» della Pa. A fronte di un assistenzialismo di ritorno a livello nazionale, dopo un ventennio di tagli indiscriminati, prebende elettorali, riforme mancate e abbandono dei territori, il Sud

ha la possibilità di avviare una fase di rilancio nella maniera più giusta e condivisibile ovvero mediante la valorizzazione delle migliori risorse presenti sul territorio. Mi auguro, pertanto, che la nostra Regione sappia gestire tutte le procedure in estrema trasparenza, operando selezioni affidate esclusivamente al merito così da restituire un'opportunità concreta e reale a coloro che scontano tuttora, a colpi di precarietà, il prezzo della pochezza delle scelte politiche operate negli ultimi trenta anni.

Alessandro Di Nardo
S. Maria Capua Vetere

Otto casi italiani di super-memoria

«Non dimentico mai né una faccia né un qualsiasi altro evento della mia vita». Se provate a chiedere a Marco Pietrantuono, 40 anni, ingegnere elettronico di Tivoli, cosa ha fatto o anche solo cosa indossava un qualsiasi giorno della sua vita lui risponde in meno di due secondi. Il suo primo ricordo risale a quando era molto piccolo. «Avevo due anni e mezzo e mio padre mi disse che era nata mia sorella», racconta. La sua «supermemoria» non finisce qui. «Indossavo un pigiama blu con gli orsacchiotti e ricordo esattamente che non capivo cosa significava quello che mi stava dicendo mio padre, ma io risposi lo stesso di esserne contento», aggiunge.

L'ARCHIVIO

A Pietrantuono non sfugge niente della sua vita passata. Perché ha quella che tecnicamente si chiama «ipermemoria autobiografica», una condizione che gli permette di ricordare ogni attimo come se fosse accaduto pochi secondi fa: dagli eventi importanti, come la nascita di sua figlia 5 anni fa, a un giorno qualunque della sua vita. In famiglia e tra gli amici è una sorta di «archivio umano». «Spesso mi chiedono "tu che ricordi sempre tutto" e poi mi fanno richiamare alla mente un qualsiasi evento accaduto», racconta. «Alle riunioni con i compagni di scuola, ad esempio, sono l'unico a ricordare con precisione ogni cosa, compreso un brutto litigio con un compagno il giorno degli esami di maturità», aggiunge. Questa straordinaria memoria non può essere considerata solo un bel dono. In alcuni casi può essere addirittura una maledizione. «Così come ricordo gli eventi più belli come se fossero avvenuti ieri, ad esempio il mio primo bacio, ricordo con la stessa intensità anche la prima scappata o la perdita di una persona cara», ammette. «Ma mi sforzo di considerare questa mia capacità come un gioco, cercando di dare meno importanza agli eventi negativi». Fino a qualche anno fa Pietrantuono era convinto di avere semplicemente una memoria spiccata. «Poi, dopo aver letto un articolo sull'ipermemoria, ho contattato la professoressa Patrizia Campolongo dell'Università La Sapienza di Roma, e dopo aver confermato la mia ipermemoria, mi ha coinvolto in uno studio con altre persone come me».

In totale sono otto gli italiani con

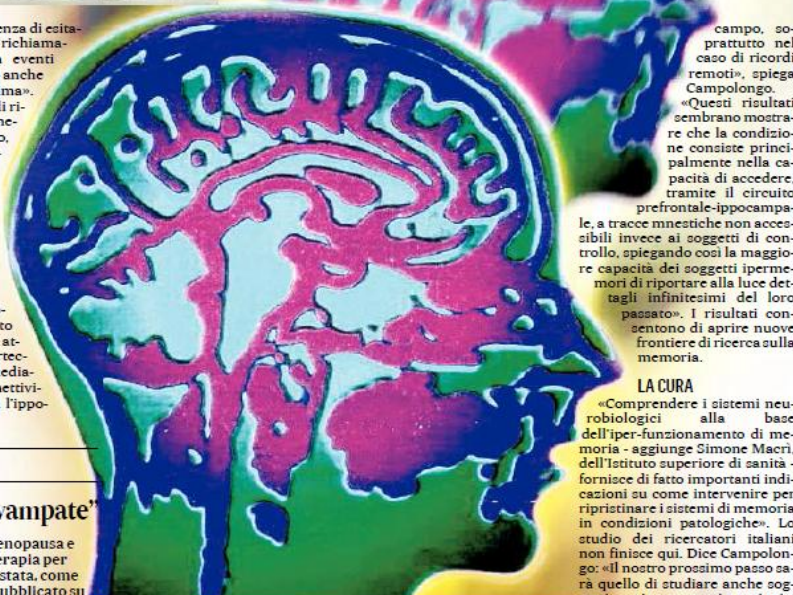
UNO DEL GRUPPO È MARCO PIETRANTUONO 40 ANNI, INGEGNERE DI TIVOLI: «I DETTAGLI DELLA MIA ESISTENZA SONO INDELEBILI»



Il cervello delle persone dotate di supermemoria è stato sottoposto alla risonanza per comprenderne i meccanismi neurobiologici

la «supermemoria» coinvolti nel primo studio al mondo su questa condizione che ha previsto l'uso della risonanza magnetica funzionale. I risultati, pubblicati sulla rivista Pnas, hanno permesso di fare luce sui meccanismi neurobiologici che si celano dietro questa straordinaria capacità di ricordare. «Abbiamo monitorato otto persone con ipermemoria, individuate dai ricercatori nella popolazione italiana a partire dal 2015, e 21 soggetti di controllo con memoria normotipica», racconta il primo autore dello studio Valerio Santangelo dell'Università di Perugia e della Fondazione Santa Lucia Ircs. «La cosa straordinaria - continua - è che, oltre a ricordare il giorno della settimana di una data lontana nel tempo. Per esempio, che il 3 agosto del 2011 era un mercoledì, hanno dimostrato

una completa assenza di esitazione o sforzo per richiamare alla memoria eventi che hanno vissuto anche decine di anni prima». Quando si tratta di richiamare alla memoria un ricordo, loro lo fanno attivando delle aree del cervello che gli altri non attivano e le fanno comunicare in modo del tutto inusuale. «Durante la fase di accesso ai ricordi, gli "ipermemoristi" hanno mostrato un incremento di attivazione della corteccia prefrontale mediale e della sua connettività funzionale con l'ippo-



campio, soprattutto nel caso di ricordi remoti», spiega Campolongo. «Questi risultati sembrano mostrare che la condizione consiste principalmente nella capacità di accedere, tramite il circuito prefrontale-ippocampale, a tracce mnestiche non accessibili invece ai soggetti di controllo, spiegando così la maggiore capacità dei soggetti ipermemoristi di riportare alla luce dettagli infinitesimi del loro passato». I risultati consentono di aprire nuove frontiere di ricerca sulla memoria.

LA CURA

«Comprendere i sistemi neurobiologici alla base dell'iperfunzionamento di memoria - aggiunge Simone Macri, dell'Istituto superiore di sanità - fornisce di fatto importanti indicazioni su come intervenire per ripristinare i sistemi di memoria in condizioni patologiche». Lo studio dei ricercatori italiani non finisce qui. Dice Campolongo: «Il nostro prossimo passo sarà quello di studiare anche soggetti con ipermemoria anziani e poi i bambini». Per Pietrantuono, questo studio sarà probabilmente solo una delle tante cose che ricorderà vividamente. Come quando tre anni fa dimenticò le chiavi a casa. Dice: «Anch'io posso dimenticarle, ma ricordo esattamente quando è successo, cosa indossavo, cosa ho provato».

Valentina Arcovio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sperimentazione

Scoperti i neuroni causa delle "vampate"

Scoperto l'interruttore del cervello che provoca le vampate: è formato da un gruppo di neuroni dell'ipotalamo che reagiscono agli sbalzi ormonali regolando la temperatura corporea. Noti da tempo per il loro gene kiss-1, che produce l'ormone del bacio "kisspeptina", questi neuroni sono stati manipolati nei topi scatenando vampate a comando: nell'uomo potrebbero diventare il bersaglio di nuovi farmaci mirati a prevenire le "caldane"

delle donne in menopausa e degli uomini in terapia per tumore della prostata, come indica lo studio pubblicato su Cell Reports dall'Università di Washington. «Essere riusciti a ricreare una risposta fisiologica così robusta - spiega la ricercatrice Stephanie Padilla - manipolando una sola popolazione di cellule sensibili agli ormoni in una specifica regione del cervello conferma un decennio di ricerche condotte su questo fenomeno».

50

Le sostanze chimiche rintracciabili nel cervello. Circa 100 miliardi sono i neuroni

135

Il peso in grammi del cervello dell'uomo. Quello della donna è più leggero, circa 1200 gr.

Polveri killer, nuovo stop alle auto

►Tre sforamenti di Pm10 dall'inizio del mese
Il Comune corre ai ripari e chiude parte della città

►Venerdì circolazione vietata nelle fasce orarie 9-13 e 15-19
in alcune vie del centro e nella zona dello stadio «Vigorito»

L'ORDINANZA

Antonio N. Colangelo

Nuovo divieto di circolazione per le auto in alcune delle principali arterie cittadine a causa dell'inquinamento atmosferico. Venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, verrà interdetto il traffico nelle centrali via Schipa, via Mustilli, via Calandra, via De Caro, via Rosa, via Flora, presso la Rotonda delle Scienze e la Rotonda Ponticelli, oltre all'area del parcheggio antistante lo stadio «Vigorito» in zona Santa Colomba. Questo il provvedimento del Comune in seguito alle segnalazioni giunte dal Settore Ambiente in merito a un ulteriore sfioramento delle PM10, quell'insieme di particolati, vale a dire particelle solide e liquide disperse nell'aria in piccole dimensioni, i cui valori vanno tenuti sotto controllo poiché nocivi in caso di inalazione.

LE CENTRALINE

Ancora una volta, dunque, i rilevatori atmosferici attivi in città hanno evidenziato il superamento della soglia massima consentita, verificatosi per tre giorni di fila dal 3 al 5 luglio, inducendo il sindaco Mastella a emettere nella serata di ieri un'ordinanza per ridurre la circolazione automobilistica nelle strade più trafficate di Benevento. La scelta della giornata, in ogni caso, è dipesa dalla tempistica di tre giorni necessaria per organizzare l'intervento di chiusura, rendendo impossibile uno stop prima di venerdì. Prima di disporre il divieto sono state valutate anche le condizioni meteo. In caso di pioggia o forte vento, difatti, le polveri fini tendono a depositarsi al suolo, ma in questi giorni non sono previste precipitazioni o situazioni meteo in grado di favorire il ricambio d'aria. L'ipotesi mal-

tempo, per quanto improbabile, va comunque presa in considerazione poiché in caso di pioggia lo stop al traffico di venerdì verrebbe annullato. Si tratta di un provvedimento temporaneo dettato dall'esigenza di ridurre il tasso di inquinamento, con conseguente diminuzione dei rischi per la salute della cittadinanza, e di tenersi a distanza dal numero massimo di 35 superamenti dei valori di PM10 consentiti dalla legge entro un anno solare.

LE ECCEZIONI

Dal divieto di traffico risultano ovviamente esclusi i mezzi pubblici, di soccorso, d'emergenza, delle forze dell'ordine, oltre alle

vetture elettriche ed a gas, le bici a pedalata assistita e le auto Euro 6. A vigilare sul rispetto dell'ordinanza sindacale sarà la polizia municipale, unitamente alle forze dell'ordine e alla Protezione Civile. Il nuovo stop alla circolazione in centro città non sarà il solo provvedimento assunto dal Comune per contrastare il preoccupante tasso di inquinamento atmosferico. L'assessorato all'ambiente è infatti impegnato a valutare l'adozione di ulteriori interventi strutturali con il chiaro intento di ridurre l'esposizione agli agenti nocivi, e nei prossimi giorni dovrebbero essere annunciate altre disposizioni per limitare l'allarme smog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DISPOSITIVO Via de Caro è una delle strade interessate Foto Minicozzi

**ECCEZIONE PER I VEICOLI
EURO 6, ELETTRICI E A GAS
PREDISPOSTI I CONTROLLI
DI VIGILI URBANI,
FORZE DELL'ORDINE
E PROTEZIONE CIVILE**

'I ponti, tra storia e modernità', domani il seminario a Palazzo San Domenico

Domani 12 luglio, alle 11.00, nella Sala Rossa di Palazzo San Domenico in Piazza Guerrazzi di Benevento, si terrà un seminario avente per tema: "I Ponti, tra storia e modernità", organizzato dall'Università degli Studi del Sannio. I lavori saranno aperti con il saluto del prof. ing. Filippo de Rossi. Rettore dell'Ateneo: seguirà un'ampia e dettagliata relazione tecnico-scientifica sulle strutture dei Ponti, supportata da numerosi slides, tenuta dalla professoressa ing. Maria Rosaria Pecce del Dipartimento di Ingegneria Civile. Il prof. Michele Benvenuto tratterà l'argomento soffermandosi principalmente sulle antiche strutture romane e medioevali che vennero realizzate per il superamento dei

corsi d'acqua lungo le principali vie di comunicazione (la via Appia, la via Traiana, ecc..) ricadenti nell'agro beneventano ed in gran parte distrutte o condannate al degrado.

Nell'ambito della descrizione, che vuole anche essere la presentazione del suo lavoro: "I ponti romani, i ponti medievali, i ponti moderni di

Benevento", il prof. Benvenuto teorizzerà sull'andamento del fiume Calore, ben diverso da quello attuale, tanto da aver consentito l'espansione della Città Romana nell'area attualmente occupata dal Rione Ferrovia, provocando con questa ipotesi l'apertura di un nuovo capitolo di storia archeologica sul tessuto urbanistico della romanità.

Paupisi / Si prepara il festival dei sapori

La Pro Loco di Paupisi ad un mese dall'evento più importante dell'anno per il paese, ovvero la sagra del cecatiello, ha fissato per il giorno 13 Luglio una conferenza stampa per la presentazione della 45 edizione del festival dei sapori. Il tutto si svolgerà nella sala del centro sociale sito in Piazza 4 Novembre. In tale occasione interverranno, il sindaco di Paupisi Antonio

Coletta, il consigliere regionale Mino Mortaruolo, Ettore Varricchio, docente dell'università degli studi del sannio, Antonio Lombardi, presidente del comitato provinciale UNPLI Benevento, Antonio de Magistris presidente I.I.C.Q Regionale ed infine il presidente della Pro loco Dario Orsillo, il quale si sta prodigando senza sosta per il bene del paese.

L'evento

Universiadi, domani vertice decisivo a Roma

Anticipo di un giorno per le Universiadi. La cabina di regia, prevista originariamente per venerdì 13 luglio, è stata spostata a domani, sempre a Roma a Palazzo Chigi. Una riunione di aggiornamento indetta alla fine del vertice del 3 luglio. Ci saranno gli stessi soggetti: il governo con Luigi Di Maio, Giancarlo Giorgetti, Pina Castiello e la commissaria straordinaria Luisa Latella, poi la Regione col presidente Vincenzo De Luca, il Comune col sindaco Luigi De Magistris, il Coni col presidente Giovanni Malagò e Raffaele Cantone per l'Authority anticorruzione. Sette giorni fa era emersa la netta contrarietà della Regione al Villaggio presso la Mostra d'Oltremare, domani si farà il punto sul possibile uso delle navi in porto e non è esclusa la nomina di un nuovo commissario. Dal vertice dovrà uscire la decisione definitiva sulla manifestazione del luglio 2019.

Il manager dell'azienda Asia cerca tra i rifiuti le tracce dei trasgressori

Il dg Mascolo scova gli incivili dai sacchetti abbandonati
 “Scendo per strada: è la mia speranza per cambiare questa città”

ALESSIO GEMMA

«Incivili, guarda che ci hanno buttato qui dentro...». Ore 18.20, piazza Dante. C'è un signore chino su una decina di sacchetti neri dell'immondizia. Scarponi e guanti, parla da solo mentre rovista in un ammasso di cipolle, patate e avanzi di un presumibile kebab. «Ci fosse almeno uno scontrino...». Quell'uomo è il direttore generale dell'Asia, l'azienda di rifiuti del Comune. Si chiama Francesco Mascolo, 48 anni, è un ingegnere con un passato in Fiat e più di recente nel gruppo Ragosta. Dal 2014 ha abbracciato la causa della “monnezza” napoletana. E ha deciso che il suo posto non era solo dietro la scrivania a firmare atti di gara e turni di operai. «Niente foto, per favore... Mi fa litigare con il mio amministratore». Di fronte al cronista, Mascolo si schermisce. La gente passa, interdetta, va via veloce perché non resiste ai miasmi provenienti da quell'umido lasciato fuori orario e nel posto sbagliato, ai lati delle campane. Ma nessuno sa realmente chi è quell'individuo, jeans e t-shirt blu, 149 mila euro di retribuzione annua lorda, immerso con le mani nella spazzatura. Come un detective, cerca tracce: una fattura, un indirizzo, gettati per sbaglio e utile a risalire all'identità dei trasgressori. Andrà lui personalmente col “corpo del reato” in pugno, a notificare il verbale da 206 euro. «Stamattina in piazza Municipio - racconta - ho beccato un negozio che lascia di tutto accanto ai new jersey di via Colombo dove passano tanti turisti delle crociere. Tutti i



Il direttore generale dell'Asia, Francesco Mascolo, rovista tra l'immondizia per trovare tracce dei trasgressori

giorni dalle 5 alle 8.30 scendo in strada per controllare i servizi dei miei operai e ho la possibilità di notare le infrazioni dei cittadini. Apro i sacchetti, le persone non devono raccontare fesserie. E poi è il modo migliore per insegnare loro a fare correttamente la differenziata». Nel telefonino ha un'infinità di foto di sversatoi. C'è una

istantanea delle 5.40, orario impresso sul display, che mostra i resti ingiustificati di un noto evento sul lungomare. Sorride: «2400 euro di multa». Intanto taglia l'ennesima busta e spuntano bustine di zucchero e cialde di caffè: «Questo è un bar, se esce per miracolo uno scontrino lo incastriamo...». Missione impossibile da

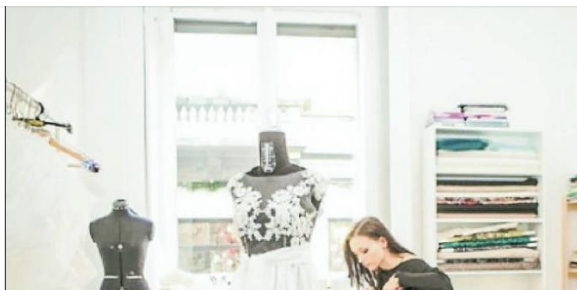
rabdomanti dell'indifferenziato? Non proprio. «Una volta - ricorda - in mezzo a legno e inerti, scarti di lavori edili in un appartamento che non potevamo sapere dove fosse, trovammo un cartoncino di Amazon su cui era scritto l'indirizzo della casa. Ci andammo». La sensazione è di un format manageriale che si

illude di scovare la goccia nel mare dell'inciviltà. Mascolo non è d'accordo: «Io potrei stare due ore in azienda, firmare le carte e andarmene. Scendo per strada perché così i miei dipendenti imparano a guardare il lavoro con i miei stessi occhi. Il cittadino cerca l'alibi dai nostri servizi per essere legittimato nelle sue azioni scorrette. In questa zona i locali si fanno rubare i bidoncini e io sono alla quarta riconsegna in due anni. Per alcuni ristoranti sono alla sesta multa consecutiva. In realtà il costo dell'organizzazione interna per la differenziata è maggiore delle multe che eleviamo. Vorrebbero che i nostri camion passassero a qualsiasi orario per liberarsi di quello che vogliono. Non può essere così. Hanno l'app con il calendario della raccolta. Non basta». Le telecamere? «Ci sono, può guardarle solo la polizia. E quindi? Che me ne sto con le mani in mano?». Accanto a una scuola a via Tarsia ha trovato una lavagnetta di polistirolo dove era scritto: «Crea un posto migliore per te e per me». L'hanno disegnata i bambini, l'hanno abbandonata i grandi: è diventata una “storiella” sul sito dell'Asia. Mentre lo racconta passa un anziano che getta una carta a terra. «Signore, per favore la raccolga e la getti nel contenitore», dice il manager. «Va bene. Io sono un magistrato, sono contento che me lo chiedi. Ma fatelo sempre». Si piega, e va via. Mascolo confessa: «Dopo aver convinto Marchionne a firmare 60 milioni di dollari di investimento per una linea di trattori, tutto questo diventa facile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mestieri 2.0 ecco le imprese che vincono

Artigiani e contadini digitali: i campani
Uniscono la tradizione con la tecnologia



Ela Siromascenko. Rumena, 34 anni, dottorato in comunicazione, ha sfondato nel mondo della moda

TIZIANA COZZI

Giovanni Marinaccio, 40 anni, è un ex operaio metalmeccanico. La sua scommessa è stata sfuggire ad una vita in fabbrica e fondare ad Ariano Irpino Sintesi Sud, azienda di scanner e stampanti 3d applicate all'odontoiatria. Strumenti innovativi capaci di curare patologie evitando sedute stressanti, grazie ad un'unica scansione. In pochi anni la società ha conquistato un fatturato di 3 milioni di euro, grazie alla sua tenacia, all'impegno del socio Angelo Salamini e dei suoi 10 dipendenti. Figlio di una braccante agricola e di un papà manovale in un cava di gesso, Giovanni, perito meccanico, si vanta di essere un osso duro. Ha impiegato tutta la volontà che aveva per fondare un'impresa che ora conquista fette di mercato sempre più ampie. «Ho macinato tanta di quella terra - sorride - Ho pensato: Steve Jobs ha creato Apple in un deserto perché io non posso fare impresa innovativa ad Avellino? Non mi spaventano i sacrifici. È possibile fare impresa in Campania ma serve specializzarsi. A settembre sono stato invitato a Boston per presentare il progetto di una stampante 3d da utilizzare nell'ambito della ricerca sulle cellule staminali». Quella di Giovanni è soltanto una delle storie di successo presentate ieri a Napoli, al Club nautico della Vela al (RE) made in Italy promosso dalla community Wworkers.it con il sostegno di Google, eBay e Edison. Un tour dedicato alle imprese di tradizione che hanno trovato la chiave del successo contaminandosi con le tecnologie del futuro. Imprenditori, artigiani, contadini digitali che reinterpretano mestieri con la tecnologia 2.0 valorizzando la tradizione. La community aggrega i lavoratori italiani della rete, è stata fondata nel 2010 da Giampaolo Colletti e ora gira l'Italia per raccontare il paese che cambia. E in Campania si scopre che non sono in pochi a scegliere la strada dell'innovazione. Marta Gabriella Russo, dopo 10 anni come impiegata e la nascita del primo figlio, ha creato assieme al marito You dream Italy, negozio on line di prodotti alimentari tipici campani di alta qualità. Il 70 per cento del fatturato è composto solo dal mercato estero. Daniela Senatore, master alla Bocconi, una vita come manager nel



Daniela Senatore
Master alla Bocconi, manager nel mondo della cosmetica, con la nascita del primo figlio abbandona il lavoro e inventa una

linea di bellezza con il latte di bufala dell'allevamento di famiglia a Paestum



Vito Pagnotta
Trentasette anni. Lavora con i tessuti e i prodotti della terra. Fondatore di Serrocroce birrifico che esporta in

Giappone e di un'azienda di jeans impagliati nel cuore dell'Irpinia, a Monteverde



Giovanni Marinaccio
Ex operaio metalmeccanico, 40 anni. La sua scommessa è stata fondare ad Ariano Irpino Sintesi Sud,

azienda di scanner e stampanti 3d applicate all'odontoiatria

mondo della cosmetica, con la nascita del primo figlio abbandona il lavoro da impiegata e sceglie la strada dell'imprenditoria con Biancamore. Inventa una linea di bellezza con il latte di bufala dell'allevamento di famiglia a Paestum. «Quando sono rimasta incinta ho scelto di lasciare Milano per il mio Sud bello e addormentato - racconta - la scintilla è nata dopo una

irritazione al pancione. Avevo letto che in Val d'Aosta usavano immergersi nel latte per combatterle. Ho fatto come Poppea con il latte d'asina. Mi sono immersa nel latte di bufala e il prurito è passato, il rossore si è attenuato. Con l'aiuto di una docente di Farmacia, Annamaria D'Urso, abbiamo trovato il fondamento scientifico: quel tipo di latte è doppiamente grasso ed è super idratante. Ho creato una

linea di detergenti e creme. Siamo partiti con la passaparola, ora vendiamo in tutta Italia, c'è un mercato fiorente anche negli Stati Uniti». Lavora con i tessuti e i prodotti della terra invece Vito Pagnotta, 37 anni, fondatore di Serrocroce birrifico che esporta in Giappone e di un'azienda di jeans impagliati nel cuore dell'Irpinia, a Monteverde. «Utilizziamo la paglia e tutto ciò che è frutto della terra per invecchiare i jeans cuciti a mano dal nostro stilista Salvatore Caruso - spiega - caratterizziamo il tessuto strofinandoci sopra paglia, cereali, terra, orzo, li appendiamo allo stendino gigante costruito nel nostro stabilimento e li lasciamo alle intemperie e all'odore della birra per 3-4 mesi. Poi li consegniamo avvolti nella paglia direttamente al consumatore. È un prodotto unico al mondo. Per di più ecosostenibile perché non industriale ma fatto a mano e invecchiato con acqua piovana». Lavora con i tessuti ma realizza a mano abiti da sposa vintage Ela Siromascenko. Rumena, 34 anni, un dottorato in comunicazione, arriva a Milano nel 2011 e scopre il talento nel mondo della moda. Poi si trasferisce a Napoli. «Ho cominciato cucendo a casa abiti da sposa degli anni Cinquanta - racconta - e li ho venduti su una piattaforma on line in tutto il mondo. Ho rifatto anche abiti del primo Novecento, cercando tessuti e modelli originali. Mi sono arrivate richieste anche dal Sud Est asiatico. Ora ho un sito personale e un atelier a Milano e Napoli». La lista degli innovatori è lunga: Ricambi auto Smc di Oliveto Citra, Buzzoole, Pandora Group, Gelatiera Matteo di Lancusi, Capri Moonlight, i Pins. Tutti hanno contaminato il loro lavoro con la tecnologia. Tra loro anche gli startupper di NaStartup, community nostrana fondata da Antonio Prigibbo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

La voce che manca al Sud

di Massimo Lo Cicero

SEGUE DALLA PRIMA

Come e perché le imprese, i giornalisti, i lavoratori, i pensionati, i commercianti, i professori, e via dicendo, devono proporre e riordinare i processi sociali, tralasciando la strategia e la tattica della politica in quanto tale? Senza la dimensione di milioni di persone che generano la società, le istituzioni e l'economia non basta certamente meno di un milione di persone che ruotano nella politica, nel Parlamento e nel Governo come nella grande comunità degli apparati statali.

La società, le istituzioni, i gruppi

di interesse ed ogni persona singola sono senz'altro estranei ma non disinteressati alla politica.

Vogliono una politica per parlarne ma vogliono parlare apertamente di molte altre cose: dalla poesia alla tecnologia, dal lavoro all'assistenza, dalle famiglie alle persone come tali. La comunicazione dei tre opinionisti che abbiamo utilizzato per fronteggiare qualcosa, che non sia solo la politica, ma richieda anche una dimensione sociale ed istituzionale, può dimostrare come realizzare le strategie future e la tattica contingente della politica.

La distanza tra milioni di persone che vivono in Italia, e la minuscola dimensione del «territorio politico

in senso stretto», necessitano di opinionisti, e di tecniche della comunicazione, per rendere più aperte e più comprensibili le scelte del sistema nazionale futuro nel suo complesso.

Ma anche attraverso le associazioni, le organizzazioni e le strutture che si allargano, per articolare la presenza di nuovi e diversi soggetti nel nostro paese. Naturalmente bisognerebbe anche spingere le voci del sistema che in Italia si colloca



La comunicazione

Quella che si affianca e si propone nel Nord, raccoglie e restituisce posizioni importanti

nel Meridione; altrimenti il Meridione potrebbe subire un ulteriore degrado.

La comunicazione, che si affianca e si propone nelle regioni settentrionali, raccoglie e restituisce posizioni, confronti, valutazioni e reazioni che rendono articolata e praticabile la natura dei progetti e delle istituzioni necessarie alle compatibilità del Paese. Non si ritrova, tuttavia, nella parte meridionale del nostro Paese un coro di voci, altrettanto proponibili ed utilizzabili; proprio come abbiamo presentato diverse proiezioni e suggerimenti da parte delle tre voci, che hanno proposto punti di vista diversi nei confronti del ceto politico in quanto tale.

Nasce, in questo modo, un rispetto alla consistenza ed alla capacità delle organizzazioni del welfare, delle imprese, delle università, del mercato del lavoro, dei migranti, della delinquenza e del complesso

variegato, che rendono un paese la base comune di un processo globale di crescita e sviluppo.

Intendiamoci, non vogliamo considerare la fissità della Lega, nel Nord del Paese, e senza un progetto unitario dell'unione Europea. Il Centro-Nord si alimenta di una larga parte delle possibilità e delle capacità dei sistemi complessi. Anche il Meridione li possiede parzialmente: turismo, tecnologia, imprese, grandi o piccole che siano. Ma due terzi del Sud sono deboli e dispersi tra loro. Esiste certamente un terzo che si alimenta e produce lavoro e crescita. Servirebbero anche le voci del Settentrione: per rimettere in piedi un meridione, quasi ormai alla deriva, e ricomporre l'Italia come un tutto, anzi come una parte dell'Europa. Altrimenti il Meridione subirà ancora una volta un ulteriore degrado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Microcredito per gli studenti più poveri

Il microcredito fino a 25 mila euro per finanziare l'intero corso di studi per le famiglie in difficoltà, un tutor personalizzato per seguire la carriera accademica di ogni studente e un Ufficio di Job Placement per ogni Facoltà che si impegna ad accompagnare la ricerca occupazionale post laurea: sono alcuni dei servizi specifici che l'Università Suor Orsola Benincasa offre ai suoi studenti in aggiunta a quelli forniti dall'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario della Regione Campania. Il Suor Orsola Benincasa inoltre prevede anche un «contratto con lo studente» con cui l'Ateneo s'impegna a non aumentare le tasse negli anni successivi ad un livello più alto di quello pagato nell'anno di immatricolazione.

Re. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora per salvare l'Universiade serve una proposta di buon senso

di **Luciano Schifone**

Dopo avere fatto la figuraccia internazionale affossando il Forum universale delle Culture grazie alla combinata incapacità Oddati/De Magistris, oggi corriamo il rischio di ripeterci con le Universiadi, per la incapacità di allestire il villaggio degli atleti. Ma come accadde con l'uovo di Colombo, la soluzione a problemi che sembrano complessi ed aggrovigliati è a volte la più semplice; quella che tutti hanno sotto gli occhi ma che nessuno vede (oppure fa finta di non vedere).

Nel caso delle Universiadi sembra complicato trovare il modo di ospitare 6.000 giovani studenti in un luogo ottimale rispetto allo svolgimento delle gare sportive. Eppure c'è un complesso edilizio pubblico, attualmente vuoto ma costruito per ospitare migliaia di ragazzi con camerate, scuole, palestre, piscina, albergo, grandi spazi verdi e collocato in sito strategico dal punto di vista delle comunicazione e dei trasporti. Qual è? Il complesso del Collegio Ciano ex sede Nato. Come tutti sanno, fu costruito per ospitare 3000 ragazzi e ragazze «figli del popolo» di Napoli, fra i 12 ed i 18 anni dei

quartieri più disagiati per dare loro istruzione e formazione professionale. Sede del Comando Sud Europa della Nato fino al 2012, è ancora privo di una utilizzazione e dunque libero per accogliere eventi di questa natura. Sostanzialmente simile alla Mostra d'Oltremare, dal punto di vista logistico, presenta tre indubbi vantaggi: primo, e già basterebbe da solo, i tempi di allestimento sarebbero ridottissimi, forse pochi mesi, perché è comunque in buone condizioni e si tratterebbe solo di organizzare spazi già sezionati, aggiungere altri 2000 posti negli edifici della scuola, dell'albergo e del grande palazzo del Comando, e di allestire l'arredamento necessario. Secondo, i costi sarebbero certamente inferiori ai 45 milioni previsti per la Mostra, non occorrendo impianti fognari o elettrici ex novo. Terzo i lavori sarebbero finalizzati

ad opere che non sarebbero abbattute ma poi resterebbero a patrimonio aggiuntivo della Fondazione e della città. Dunque con il buon senso si può evitare lo scempio del parco della Mostra d'Oltremare, si può ridurre costi e tempi ed offrire agli atleti delle Universiadi una accoglienza in un sito concepito per i giovani in uno dei posti più suggestivi e panoramici dei Campi Flegrei. Vale la pena ricordare che analoga proposta è stata avanzata anche dall'ex presidente della Fondazione proprietaria del complesso, il professor Sergio Sciarelli, e che un progetto simile per ospitare la Coppa America è già in possesso del Comune. Non si capisce per quale motivo De Luca che come organo vigilante ne ha politicamente la disponibilità, non approfitti di una simile opportunità.

*Ex delegato allo Sport
giunta Caldoro*